come si vede essa ha riunito la quasi universalità dei deputati presenti. Credo che per questo caso si potrebbe prescindere dal seguire le formalità consuete: ma vi è però un punto in merito del quale non si può tralasciare dall'eseguire queste prescrizioni, ed è quando si tratta della nomina della Commissione, siccome è stabilito dallo Statuto. La Camera veda qual forma voglia tenere in questa contingenza.

BUFFA. Mi pare che nella presente circostanza sarebbe inutile affatto mandare questa proposta agli uffici, poichè è già sottoscritta da un numero di deputati maggiore di quello richiesto dallo Statuto per potere validamente deliberare, e superiore all'intero numero dei deputati da cui sogliono d'ordinario essere votate le leggi. Parmi che in questo caso si debba pregare il signor presidente della Camera che elegga egli stesso la Commissione.

SINEO. Io sono sempre costante nell'opinione che qualunque materia da porsi in deliberazione, che possa avere qualche importanza, debba passare agli uffizi.

Non risulta qual sia il tenore di questa proposta: qualunque essa sia, è sicuramente importante, perchè è sottoscritta da un sì gran numero di deputati. Io credo che questo sia appunto un motivo di più per cui essa si debba mandare agli uffici. Nella rigorosa osservanza di questa forma consiste la sola guarentigia della maturità delle nostre deliberazioni. Negli uffizi si discutono le cose senzachè le divisioni di partito abbiano quell'influenza che esse esercitano in altre discussioni.

Negli uffizi realmente si considera il merito delle quistioni, il valore intrinseco delle ragioni che si adducono.

Io chiedo che si osservi il regolamento con tanto maggior rigore, quanto è maggiore la gravità della proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Buffa, il quale vorrebbe che la Commissione venisse nominata del presidente.

(La Camera approva.)

Disimpegnerò senza indugio l'incombenza che la Camera volle accordarmi.

La Giunta sarà composta degli onorevoli Buffa, Casanova, Cavalli, Demarchi, Mellana, Sappa e Valerio.

Pregherei la Giunta di procedere colla maggior sollecitudine possibile.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PER L'ANNO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del Ministero della marina per l'anno 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 857.)

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

(Si passa alla discussione delle categorie, e sono approvate le quattro seguenti:)

Categoria 1. *Ministero della marina* (personale), proposta in lire 67,154 94.

Categoria 2. *Spese d'ufficio*, proposta in lire 10,000.

Categoria 2 bis. *Congresso permanente di marina*, proposta in lire 11,849 60.

Categoria 3. *Commissariato generale di marina* (personale), proposta in lire 54,870.

Categoria 4. *Spese d'uffizio*, proposta in lire 3450.

Categoria 5. *Amministrazione della marina mercantile*, proposta dal Ministero in lire 84,620 e ridotta dalla Commissione a lire 70,000.

AIRENTI. Domando la parola.

DURANDO, *ministro di guerra e marina*. Domando la parola.

Debbo invocare l'attenzione della Camera sopra questa categoria e sulla categoria 10.

Come avrà notato la Camera, la Commissione ha stimato conveniente di proporre la soppressione di una certa somma, per mezzo della quale il Ministero si proponeva di fare una riforma nei due rami dell'amministrazione della marina contemplati in questa categoria. Parlerò complessivamente di questi due rami, perchè realmente la determinazione che prenderebbe la Camera sopra uno di essi ha influenza sopra l'altro, anzi essi sono sì strettamente connessi che conviene prendere una determinazione complessiva su tutti due. Si ricorderanno molti deputati come queste due categorie fossero oggetto di censura, la quale si può convenire che fosse fondata di quasi tutte le Commissioni che hanno esaminato il bilancio della marina. Le lagnanze a questo riguardo furono costanti, talmente che il Ministero dovette aderire alle domande di quelle Commissioni e proporre un riordinamento.

Questo riordinamento consisteva essenzialmente nelle seguenti opere. Si sarebbero incamerati certi diritti prima percepiti dagl'impiegati, che per lo passato ascendevano complessivamente a 17 e più mila lire, alle quali aggiungendo alcune economie fatte su altre categorie, si otteneva la somma di 22,000 lire circa, e con l'aggiunta di 6000 lire si aveva tutto il necessario richiesto per queste due categorie.

Aggiungerò che il riordinamento di queste categorie non mi pare offrire variazioni così radicali da rendere indispensabile una legge speciale.

Infatti, in tutti i bilanci anteriori le Commissioni chiesero sempre la riforma di queste categorie, ma, per quanto mi ricordo (e posso dirlo avendone fatto parte), non si esigette mai dal Ministero una legge per eseguirla.

Io interpretai per conseguenza quel voto nel senso che fosse sufficiente sottomettere la suddetta riforma al controllo della Camera in occasione del bilancio. Questo essendo stato presentato nel mese di dicembre, potè essere esaminato dalla Sotto-Commissione che riferì poi alla Commissione generale, e alla Camera, cosicchè si può ritenere che questa proposta sia passata per tutti gli stadi legislativi, meno le formalità più proprie e più speciali di una legge formale.

Io mi guarderò bene dall'entrare qui in una discussione di principii e dal sollevare una questione che forse non sarà mai risolta, cioè quali sono i limiti della materia legislativa, quali della regolamentare. Io ritengo che in questo la Camera è libera, e, quando giudica doversi richiedere su certe questioni una legge speciale, è nel suo pieno diritto. Ma mi sembra che nel caso concreto, la Camera potrebbe contentarsi dell'esame a cui questa riforma fu sottoposta in seno alla Commissione del bilancio.

Infatti, qui non si tratta che di aumentare l'amministrazione marittima di una direzione in Alghero; questo solo propriamente è nuovo impianto. E per questo in verità mi pare che la Camera non abbia mestieri di lunghi studi per convincersi come sia conveniente stabilire una direzione in quella Sardegna a cui tutti desideriamo portare la nostra attenzione per richiamarla all'industria marittima.

La Camera già ha dato prova di questa tendenza, ed il Ministero della marina, aderendo appunto a questa idea, ha giudicato che col proporre una direzione marittima in Alghero, si sarebbe soddisfatto maggiormente a questa tendenza. Que-